

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

LAZIO Sette Avenire

LA GIORNATA

Il dialogo per far crescere il rispetto

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, celebrata ogni anno il 25 novembre, sono stati diversi sul territorio diocesano gli incontri di approfondimento, dialogo e riflessione. Tra gli altri, martedì scorso, il Museo diocesano di Albano ha ospitato un dibattito sul tema "Non chiamamolo amore", a cura dell'Università popolare dei Castelli romani, con gli interventi di Irene Coscarelli, Enrica Cammarano, Massimo Marciano e Roberto Libera. A Marino, nella stessa giornata, sono state concluse le attività promosse dal Comune di Marino, in collaborazione con la Commissione delle Pari opportunità, iniziate il 20 novembre con il convegno dedicato agli studenti "Se fa male non è amore, se ferisce non è uno scherzo": sono state inaugurate due targhe presso le sedi comunali di Santa Maria delle Mole e Marino, per promuovere il numero unico antiviolenza e stalking 1522.

«Portatori di bene e pace»

Centinaia di giovani hanno vissuto la Gmg a Torvaianica con il vescovo Viva: capaci di abbattere muri

DI MARIO CHIARLITTI

Protagonisti della pace e portatori di solidarietà, nei contesti di vita e di fede, con l'entusiasmo e il coraggio tipico dei giovani. Sabato 22 novembre, la Gmg diocesana ha radunato circa 600 giovani nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata a Torvaianica, dove è presente anche una delle opere segno della Caritas diocesana. Un contesto profondamente significativo per il tema scelto per quest'anno: "Artigiani di pace, protagonisti della solidarietà". L'evento è stato realizzato dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni, diretto da don Gabriele D'Annibale, e la Caritas diocesana, diretta da Alessio Rossi. Già dalle 18, l'accoglienza calorosa dell'équipe di Pastorale giovanile ha dato il tono della serata: i selfie, le foto con la cornice preparata per l'occasione e i primi giochi hanno sciolto l'emozione dell'arrivo. Gli stand allestiti dalle parrocchie del vicariato territoriale di Ardea-Pomezia e dalle novizie Salesiane hanno guidato i ragazzi a riflettere sulla pace: prima con parole di speranza da attaccare su una grande colomba, poi con pensieri che generano divisione, collocati su scatoloni che andavano a formare un muro. Nel campo sportivo, altri giochi e attività hanno completato il clima di festa e incontro.

Intorno alle 19, l'animazione a suon di canti e balli ha coinvolto tutti, fino all'apertura ufficiale della serata affidata a Giada Cugini e Lorenzo Galuppo del Servizio di pastorale giovanile. Da lì, il racconto della solidarietà è entrato nel vivo grazie alla testimonianza di Alessio Rossi, direttore della Caritas diocesana, che ha presentato le realtà ospitanti: la Casa-famiglia "Cardinal Pizzardo", la Casa per papà separati "Mons. Dante Bernini" e il dormitorio "Francesco". A seguire, gli operatori della Caritas Giulia Mele e Simone De Cola hanno condiviso il valore del loro servizio quotidiano ac-



La croce della Gmg diocesana con i post-it dei giovani all'ingresso in chiesa

canto ai più fragili e come la loro vita ha incrociato questo servizio. L'arrivo del vescovo Viva ha dato inizio alla cena, preparata e servita da volontari, operatori e beneficiari della Caritas: un segno concreto di quella fraternità e solidarietà che la Gmg desiderava richiamare. A seguire, è iniziata la veglia: i giovani si sono raccolti nel piazzale e la croce diocesana della Gmg ha aperto la processione verso la chiesa, portando con sé i post-it della prima attività. Sul sagrato, davanti al "muro" costruito con gli scatoloni della divisione, il vescovo ha benedetto il fuoco dal quale sono state accese le torce che hanno illuminato la notte. L'ascolto del passo dell'Esodo sull'attraversamento del Mar Rosso e la caduta simbolica del muro hanno introdotto la riflessione in chiesa, guidata

dalla voce di una giovane e da immagini evocative. Il gesto simbolico della caduta del muro ha preparato un'attività personale: i ragazzi sono stati invitati a scrivere su un foglietto il nome di una persona offesa, giudicata o aiutata meno del dovuto, mentre su un altro post-it hanno segnato un impegno concreto di pace da vivere nei giorni successivi. I foglietti "della fragilità" sono stati raccolti da don Valerio Messina e don Gabriele D'Annibale, e poi bruciati nel fuoco; i post-it "della pace", raccolti dal vescovo con don Andrea Conocchia e Alessio Rossi, sono stati poi depositi davanti all'altare come offerta al Signore perché possa sostenere questi buoni propositi.

Nel suo intervento, monsignor Viva ha ricordato ai giovani la responsabilità e la bellezza

di essere artigiani di pace nel quotidiano, capaci di costruire legami e abbattere muri. La celebrazione si è conclusa con i ringraziamenti – affidati a don Valerio Messina e don Gabriele D'Annibale – a tutti coloro che hanno reso possibile la Ggm. Dopo la benedizione, a ogni ragazzo è stato consegnato dal vescovo un segnalibro con un QR code per un sussidio che accompagnerà il cammino dei ragazzi fino al 1° gennaio, Giornata mondiale della Pace, insieme a un portachiavi a mattoncino Lego, segno che la pace si costruisce passo dopo passo. Uscendo dalla chiesa, i giovani sono stati salutati da una festosa cornettata sul sagrato, ultimo gesto di convivialità a suggellare una serata intensa di fede, fraternità e speranza.

RITO

Il dono dell'Eucaristia

Sì terrà questa sera, nella Messa delle 18 in Cattedrale ad Albano, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, il rito di istituzione di trenta nuovi ministri straordinari della Comunione eucaristica, che dal 12 al 21 novembre, hanno seguito un apposito corso di formazione, organizzato dall'ufficio Liturgico, diretto da monsignor Adriano Gibellini. Negli incontri, guidati da don Franco Ponchia coadiuvato da don Michael Romero e dal diacono Tomaso Antonio Ursini, presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa, in Aprilia, sono state proposte meditazioni orientate a rafforzare un dinamismo di fede operante nella carità. Tra le altre è stata proposta una profonda riflessione sull'Amore misericordioso del Padre, la cui volontà chiama a vivere da figli. È proprio tale filiazione che conduce ai fratelli nel servizio e a nutrirsi di Cristo/Pane, per diventare pane spezzato ed entrare nella reciprocità del dono in ogni incontro con l'anziano e l'ammalato. Si è inoltre suggerito come avvicinarsi al fratello sofferente, spesso disorientato e senza speranza, ascoltandolo con umiltà, discrezione e rispetto.

Maria Massimiani

«Un cammino accompagnato per vivere l'attesa con speranza»

Sul tema "Avvento: non è tanto un'attesa passiva, ma un cammino accompagnato", il vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli ha inviato una lettera alle comunità religiose della diocesi di Albano, per vivere in unità il tempo di Avvento, ciascuno nelle proprie comunità.

«Ci viene donato – scrive don Gian Franco Poli – un nuovo Avvento, tempo di attesa e di grazia. È il tempo in cui Dio rinnova la promessa della sua venuta, e noi siamo chiamati a realizzare alcuni gesti: riaccendere nel cuore la speranza, vegliare con umile fiducia, preparare una dimora accogliente nelle nostre comunità e nella nostra vita. In questo tempo, lasciamoci plasmare dallo Spirito perché: la nostra attesa diventi preghiera, silenziosa e fiduciosa, come quella di Maria». Sono poi tre, in particolare, i "consigli" di papa Leone XIV richiamati dal vicario: pensare in grande, coltivare l'amicizia con Gesù, lavorare molto su se stessi. «L'Avvento – scrive don Gian Franco Poli – non è un tempo di inquietudine, ma di promessa e consolazione. È il Signore che viene a colmare la nostra attesa con la sua presenza, e ci trova, come i pastori nella notte, poveri ma svegli, disponibili a lasciarsi sorprendere dalla sua luce. È il tempo del pellegrinaggio interiore: riconosciamo di essere in cammino verso una casa che ancora non vediamo, ma che il cuore desidera ardentemente». Infine, il vicario ha sottolineato l'atteggiamento tipico dell'Avvento: vegliare e camminare nella fede, senza pretendere di dominare il futuro. «È la fiducia di chi – ha concluso don Gian Franco Poli – pur nella notte, sa che la Guida è presente. La fede diventa così un lasciarci condurre, non un conquistare. Nel tempo dell'attesa, riconosciamo anche i nostri piedi vacillanti, la fatica di restare saldi quando il cammino è oscuro. Ma la preghiera ci educa a non fermarci nella paura».

Giovanni Salsano



Da sinistra Lorenzini, Salustri e Cammarano

LA COOPERATIVA

Trent'anni di solidarietà

Sabato 22 novembre, con un incontro sul tema "Il coraggio della solidarietà", la cooperativa Progetto Solidarietà ha celebrato i 30 anni di attività della bottega solidale di Albano laziale, nata il 5 novembre 1995.

Dopo il benvenuto di Emanuela Salustri, presidente della cooperativa, monsignor Vincenzo Viva, vescovo di Albano, ha sottolineato i valori fondanti del commercio equo. I successivi interventi, coordinati con professionalità da Enrica Cammarano, hanno visto la testimonianza di Serena Lorenzini, socia fondatrice, Alessandro Cantù, socio della Cooperativa Equomercato, padre Jose Reechus, missionario Pallottino, Sergio Mesolella, della Comunità di Sant'Egidio, Samuele Bastonini, studente. Il violino di Chiara Ascione ha allietato la serata. La presenza di tante persone legate al mondo del volontariato ha dato all'evento un tono di festa familiare, che si è conclusa con

un assaggio di prodotti del commercio equo e solidale.

E "solidarietà", "coraggio", "cultura" e "comunità" sono state le parole chiave dell'incontro. Solidarietà significa sostegno ai piccoli produttori e artigiani del sud del mondo e alle cooperative sociali italiane; la comunità è quella creata fra le volontarie, ma anche con i clienti, con i commercianti di Albano, con le altre realtà di volontariato del territorio dei Castelli; crescita culturale significa conoscenza di realtà sociali diverse, quindi capacità di leggere con consapevolezza i fatti della storia contemporanea. Di coraggio, poi, ce n'è voluto tanto e adesso ce ne vuole anche di più. Appena nata la bottega, sembrava ci si avviasse a un periodo di pace e di uguaglianza tra i popoli. Quel sogno non si è avverato. Allora, il coraggio oggi è ancor più un segno distintivo dell'attività della cooperativa.

Angela Lauro

Viaggio in Sierra Leone

di Paolo Larin, Simone Gasbarri e Leonardo José Leonett Rondon

La quinta settimana di missione in Sierra Leone ha continuato a essere un frammento di Vangelo vissuto, una pagina in cui Dio si è lasciato incontrare nei volti, nei gesti e nelle ferite di un popolo. Tutto è iniziato a Mabayo, piccolo villaggio dove i cristiani adulti sono appena venticinque: una minoranza che non teme di cantare la fede. La liturgia, semplice e danzata, ci ha ricordato che il Vangelo è vivo solo quando diventa corpo. Il traduttore, con la sua voce che interpretava più che tradurre, diceva (senza saperlo) che l'evangelizzazione non è ripetizione, ma incarnazione. In un luogo dove molti non sanno leggere, la Parola passa attraverso la carne: mani, ritmo, sguardi. E la convivenza serena con i musulmani racconta che la pace non nasce dai discorsi, ma dal quotidiano condiviso. Nei giorni seguenti, il Signore ci ha educati attraverso incontri inattesi. Le parole di san John Henry Newman, risuonate durante la preghiera, hanno preso consistenza: "Il cuore parla al cuore". Qui lo comprendiamo meglio. Una fede che non scalda il cuore non resiste alla fatica della vita reale. Lo testimoniano Roberto e Mattia, fisioterapisti in missione silenziosa: le loro mani che rialzano chi è caduto mostrano che la carità è sempre collaborazione, comunione di competenze che diventano Vangelo. La Lectio sul Calvario ci ha posti davanti alla frase dei capi: «Se sei re, salva te stesso». Qui, dove la sofferenza è



Il pellegrinaggio nazionale della Sierra Leone

quotidiana, la tentazione di pretendere miracoli è forte. Ma Cristo regna restando, non scendendo. È il Re che accompagna, non quello che evita la croce. Ogni catechista, ogni bambino che chiede di essere ascoltato, è il ladrone che supplica: "Ricordati di me". E la missione è l'umile risposta: "Sono con te". Il dolore della comunità si è concentrato nel funerale della maestra Rosetta, donna di fede mite e forte. Le lacrime dei bambini, il salmo cantato dal figlio seminarista, la testimonianza della figlia religiosa han-

no composto un'unica professione di speranza. Qui la morte non è negata, ma accompagnata; non è nascosta, ma consegnata a Dio. Nel pomeriggio, davanti all'Eucaristia, tutto ha trovato luce: Cristo è il centro che tiene insieme il pianto e la pace, la missione e la storia. Nel suo amore abbiamo colto il kairos: non un'emozione, ma un invio. Non basta consolare: occorre annunciare. Il pellegrinaggio nazionale della Sierra Leone a Yomibana ha chiuso la settimana come una grande parabola. Camminare per ore pregando, salutati da villaggi e bambini scalzi, ha reso evidente che la missione non è "fare", ma andare con il popolo. La Messa, illuminata dal brano della lettera ai Romani 5,5, ci ha ricordato che la speranza cristiana non è una frase, ma una forza: nasce dalla Risurrezione, non dalle nostre capacità. Il vescovo ci ha invitati alla verità, alla giustizia, alla coerenza: perché la missione non è neutra, ma profetica. Tornando verso la nostra comunità saveriana, il cuore era colmo. Abbiamo visto che il Vangelo cammina sulle strade rosse della Sierra Leone, passa attraverso mani che curano, lacrime che pregano, giovani che studiano, popoli che convivono. In questa terra il Signore ci ha insegnato che la missione non è portare qualcosa, ma lasciarsi trasformare da ciò che troviamo. E che la speranza, davvero, non delude.

(5. segue)

MOSAICO

Venerdì a Genzano di Roma la formazione dei preti giovani

È in calendario venerdì prossimo, coordinato dal vicario episcopale per il coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero, don Alessandro Saputo, il secondo incontro di formazione dell'anno pastorale dedicato ai presbiteri giovani, ossia nei primi dieci anni di ministero. L'appuntamento, sul tema "La teoria del gender: significati culturali e implicazioni pastorali", è alle 9 presso l'Emporio Solidale di Genzano di Roma e sarà guidato da don Roberto Massaro, del presbitero della diocesi di Conversano Monopoli e docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica Pugliese. Il pranzo sarà poi condiviso con gli utenti della mensa Caritas di Albano. La formazione per i presbiteri giovani rappresenta un'occasione preziosa di confronto sia con il vescovo, che con i formatori, che con gli altri sacerdoti.

Casalazzara, comunità in festa per il 25° di don Fernando

Domenica scorsa, il vescovo di Albano Vincenzo Viva ha presieduto la celebrazione eucaristica presso la chiesa di San Giuseppe, in località Casalazzara, ad Aprilia, in occasione del venticinquesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del parroco, don Luis Fernando Lopez Gallego, attuale direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale dei Migrantes. Presente alla Messa anche monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes, l'organismo della Cei che si occupa dell'opera di evangelizzazione e della cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri. Don Luis Fernando Lopez Gallego, originario della diocesi di Sonson Rionegro in Colombia, è stato ordinato presbitero il 25 novembre del 2000.

Marino, alloggi ai vulnerabili nella casa confiscata alla mafia

Venerdì 21 novembre, alla presenza delle istituzioni dei Comuni di Marino e Ciampino del Distretto sociosanitario RM 6.3, promotore del progetto, è stata inaugurata a Marino una struttura – confiscata alla malavita e interamente rinnovata – per dare aiuto a persone che vivono situazioni di grave vulnerabilità sociale, con alloggi abitativi emergenziali temporanei. L'accoglienza sarà anche accompagnata da percorsi personalizzati di sostegno. «Possiamo finalmente dare supporto e accoglienza – hanno dichiarato i Sindaci di Marino Stefano Cecchi e di Ciampino Emanuela Colella – a chi non ha prospettive per il domani. Con questo progetto vogliamo restituire dignità a chi vive condizioni di estrema fragilità. Una casa è il primo mattone su cui ricostruire una vita fatta di diritti, sicurezza e soprattutto nuove opportunità».

Al Centro Mariapoli il raduno della Comunità Gesù Risorto

Circa 1400 partecipanti hanno gremito, domenica scorsa, la sala principale del Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, in occasione del raduno regionale della Comunità Gesù Risorto, l'associazione internazionale di fedeli del Rinnovamento carismatico cattolico. La giornata è stata vissuta con il filo conduttore del tema scelto, tratto dalla lettera di San Paolo ai Galati "Mi chiamò con la sua grazia... perché lo annunciassi" (Gal 1,15-16), e ha visto, dopo l'accoglienza, momenti di preghiera comune e riflessione, uno spazio dedicato a Cgr Young, i ragazzi della Comunità Gesù Risorto e alle testimonianze. Al termine dell'adorazione eucaristica, la Messa delle 17 è stata celebrata dal vescovo di Albano, Vincenzo Viva.